



Emergenza energia Serve più coraggio



Enzo Maraio
Segretario Psi
@e_maraio

La notizia che il gigante russo Gazprom ha sospeso le forniture di gas all'Europa inquieta non poco. Potrebbe trattarsi, come hanno comunicato, di una chiusura momentanea per manutenzione degli impianti o, a voler pensare male, di un primo segnale di ritorsione contro chi, in questi mesi, si è messo di traverso difendendo l'Ucraina dall'aggressione sovietica. In questo caso, è bene dirlo subito, l'Italia non deve arretrare di un passo rispetto alle posizioni assunte. E' necessario continuare a dare tutto il supporto necessario all'Ucraina affinché si possa difendere da quella che abbiamo più volte definito una vile aggressione. Che di fatto coinvolge anche l'Europa. Detto ciò, quello che è necessario fare nell'immediato futuro è riconsiderare il ruolo diretto dello Stato nel settore dell'energia e accelerare gli investimenti verso la transizione ecologica dei sistemi urbani. Investimenti già pianificati dal precedente Governo attraverso i fondi del Pnrr. Ma che andavano accompagnati per evitare che ci si impantanasse nelle maglie della burocrazia. Così non è stato. Per mere esigenze di potere, il Governo che stava lavorando - con successo - a questa svolta significativa, è stato tirato giù e ora è necessario affrontare una emergenza che certamente avremmo potuto gestire con maggiore serenità. In particolare, sulla questione energetica che di qui a breve impatterà sulle vite di ognuno di noi, bisogna intervenire subito per calmierare i prezzi. Le conseguenze di questo disastro ricadono su famiglie e imprese. Serve più coraggio per andare oltre quello che ha già fatto il Governo. Per noi socialisti è necessario intervenire e fissare il tetto sul prezzo del gas, azzerare l'IVA su tutte le utenze, domestiche e non domestiche, azzerare le accise e diversificare l'approvvigionamento del gas. Una strada che intendiamo seguire un minuto dopo l'esito del voto del 25 settembre. Nel lanciare queste proposte però, non ci sottraiamo dallo stigmatizzare l'atteggiamento irresponsabile di chi, prima ha voluto far cadere il Governo Draghi e oggi lo invoca per uscire fuori dall'empasse in cui sta precipitando l'Europa. Un comportamento inqualificabile, giocato sulla pelle degli italiani e che definisce con chiarezza con quale destra abbiamo a che fare. Una destra, incapace di stigmatizzare il comportamento di Putin e che anzi guarda con un certo interesse alla chiusura degli impianti di Gazprom. Chiusura che certamente gli consentirà di rilanciare sulla rimodulazione delle sanzioni, così come già chiesto da Salvini e Meloni, offrendo a Puntin di entrare a gamba tesa nella campagna elettorale dell'Italia. Ma gli italiani e quel senso forte della libertà che appartiene a ognuno di noi, saprà essere la risposta giusta a questo ennesimo attacco alla nostra democrazia.

Avanti! della domenica Settimanale del Partito Socialista Italiano

I nemici di Draghi chiedono aiuto a super-Mario Dopo aver votato la sfiducia al premier ora lo invocano a spendersi in Europa



Il Governo deve agire subito sull'emergenza bollette. Non c'è tempo da perdere". A pronunciare queste parole il senatore Maurizio Gasparri uno di quelli, che poco più di un mese fa, ha dato il ben servito a Mario Draghi. Gasparri non è l'unico a invocare l'intervento di super-Mario, anche il leader della Lega, Matteo Salvini vuole dare "mandato pieno al Governo in carica per fare quello che ha fatto Macron".

Sono queste le bizzarrie di una destra sempre più ipocrita e irresponsabile. Una destra che vorrebbe sedersi al desco del Governo dell'Italia con il piatto già servito in tavola sfruttando l'autorevolezza di altri, dopo averla denigrata e affossata. Mario Draghi intanto ha frenato. Quasi a non voler dare nessun vantaggio a chi lo seguirà e soprattutto a chi gli ha teso una trappola nella quale non è caduto solo l'ex governato-

re ma anche tutta l'Italia. Super-Mario però non sta con le mani in mano. Sa che il Paese è a un bivio e lavora per alleggerire i carichi. Proprio l'altro giorno ha chiesto alle Amministrazioni "uno sforzo eccezionale per i prossimi due mesi (soprattutto a quelle amministrazioni che hanno lo stock di provvedimenti numericamente più pesante)" per completare l'attuazione del programma di Governo. In particolare Draghi,

alla riunione tecnica presieduta dal sottosegretario Garofoli e alla quale hanno partecipato i capi di gabinetto dei Ministeri, si è concentrato sugli obiettivi del Pnrr e sull'emanazione dei provvedimenti attuativi delle misure varate dal Governo.

Segue a pagina 3

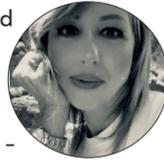
Carlo Pecoraro
@carlopecoraro68

Il Psi apre la campagna elettorale nazionale in Calabria

La sicurezza è un tema di sinistra. I socialisti indicano le priorità per il Paese

Il Psi apre la campagna elettorale nazionale in Calabria. E sceglie, non a caso, un luogo simbolico: la comunità terapeutica "Il Mandorlo", a Cassano All'Ionio, che opera in un bene confiscato 25 anni fa dall'allora amministrazione comunale socialista, guidata dal sindaco Salvato-

re Frasca, ad un ex boss della Sibaritide. Un evento al quale hanno partecipato centinaia di persone, compresi sindaci e amministratori del territorio, e dirigenti di partito.



di Giusy Iorlano p. 2

30 anni dal suicidio del dirigente milanese del PSI

Sergio Moroni, la morte esemplare di un parlamentare socialista

"Quand'è che le vittime hanno cominciato a morire?" Quasi mai l'inizio coincide con il momento dei preparativi. La rincorsa è sempre molto più lunga. Ultimamente ci sono anche i suicidi di gente che non potrà più permettersi il benessere che pensavano di essersi costruiti con una intera vita di lavoro. È solo una parte del monologo scritto e autoprodotta da Roberto Bianchi che porterà in scena il 16 settembre, al Teatro Colonna di Brescia.

di Teresa Olivieri a p. 4

È morto il 30 agosto a 91 anni l'ultimo presidente dell'URSS

Craxi: quel momento storico in cui Gorbaciov e mio padre si incontrarono a Mosca

Da capo di Governo del primo Governo socialista, Craxi fu il primo presidente del consiglio occidentale ad essere ricevuto, il 29 maggio 1985, da Gorbaciov. Questo il saluto di Gorbaciov a Craxi: "Siamo lieti di salutarla a Mosca, egregio signor Craxi, tanto più che è la prima volta che Lei viene

nel nostro paese in qualità di capo del Governo italiano. La sua visita nell'Unione Sovietica è indubbiamente, un indicatore della volontà di ambedue le parti di ravvivare ulteriormente i contatti politici sovietici-italiani.



di Bobo Craxi a p. 4



IL PSI APRE LA CAMPAGNA ELETTORALE NAZIONALE IN CALABRIA

La sicurezza è un tema di sinistra. I socialisti indicano le priorità per il Paese

Il Psi apre la campagna elettorale nazionale in Calabria. E sceglie, non a caso, un luogo simbolo: la comunità terapeutica "Il Mandorlo", a Cassano All'Ionio, che opera in un bene confiscato 25 anni fa dall'allora amministrazione comunale socialista, guidata dal sindaco Salvatore Frasca, ad un ex boss della Sibaritide. Un evento al quale hanno partecipato centinaia di persone, compresi sindaci e amministratori del territorio, e dirigenti di partito. Alla presenza del segretario del Psi Enzo Maraio, ha presieduto i lavori Giada Fazzalari, vicedirettore di questo giornale, ed erano presenti, Gigi Incarnato, segretario regionale del Psi, Franz Caruso, sindaco socialista di Cosenza, Lino Notaristefano, della commissione nazionale di garanzia del Psi, Francesca Dorato e Gianni Papasso, candidati nei collegi uninominali Rossano - Corigliano al Senato e alla Camera. "Abbiamo deciso di far partire la nostra campagna elettorale dalla Calabria, dal Sud, in un bene confiscato alla 'Ndrangheta, per rilanciare e confermare l'impegno nella lot-



Centinaia di persone all'evento di apertura del Psi. I socialisti scelgono un luogo simbolo in Calabria: una comunità ospitata in un edificio confiscato alla 'ndrangheta.



ta alla criminalità organizzata, a favore della legalità e riportare l'attenzione su un tema proprio

di sinistra: la sicurezza delle nostre famiglie. Non solo, partiamo dalla Calabria per ridare al

Sud quel giusto livello di attenzione che in Italia ormai da troppo tempo manca: il Mezzogiorno non è la palla al piede del Paese, ma è il luogo di partenza per rilanciare l'economia dell'Italia attraverso un nuovo progetto di coesione nazionale", ha detto il segretario Enzo Maraio. Un progetto, quello dei socialisti, che vuole far ritornare al centro dell'agenda politica i giovani, il lavoro, l'istruzione, la sicurezza e la legalità. Non solo.

Dalla Calabria Maraio rilancia sui temi energetici e, in una sala gremita, ricorda: "Siamo stati il primo partito a porre l'attenzione sul caro bollette durante il Governo Draghi. Per fare fronte alla crisi energetica i rigassificatori servono, facendo attenzione a tutelare l'ambiente". Maraio ha chiara la strada da percorrere per risollevare il Paese: "E' necessario investire nel sistema scolastico per dire basta alle classi pollaio, agli stipendi bassi degli insegnanti e alla discontinuità didattica. Dobbiamo ricordarci, inoltre, che il Reddito di cittadinanza è una misura socialista che non va eliminata, ma migliorata per continuare a sostenere le famiglie in difficoltà, magari facendola evolvere in 'lavoro di cittadinanza'. Ancora, bisogna incentivare le imprese con il taglio del cuneo fiscale e contrastare le disuguaglianze con il salario minimo". "Forte e chiaro" il segnale di radicamento nel territorio dei candidati scelti per correre a queste elezioni. "C'è bisogno di recuperare una crisi di rappresentanza che in Italia ha raggiunto livelli sconcertanti", ha specificato il segretario. "Abbiamo un grande vantaggio, quella di avere un candidato, Giovanni Papasso, che da Sindaco della città conosce bene il territorio - gli fa eco il segretario regionale Luigi Incarnato - Questa è una grande opportunità per questo territorio per collegarlo all'Italia, all'Europa e al Mediterraneo". "Cassano è un luogo simbolo della lotta alla criminalità - ha detto il sindaco di Cosenza e segretario provinciale Franz Caruso - da qui bisogna partire uniti per sconfiggere quella che i sondaggi definiscono una 'avanzata nera'. Se si fanno le battaglie fino in fondo i risultati si vedono, le battaglie che si perdono sono quelle che non si combattono". "Un territorio così importante, ricco di storia e potenzialità ma anche di tanti problemi può essere rappresentato solo da chi lo conosce bene e ci vive da una vita, non da 'immigrati' politici che non conoscono bene né i confini del collegio né tantomeno le sue criticità" ha sottolineato il candidato del collegio Giovanni Papasso.

Obbligo di leva, meno soldi alla sanità e "blocco navale"

Il cabaret delle proposte irricevibili della destra

Reintrodurre la leva militare obbligatoria, togliere i soldi alla sanità per spenderne di più nello sport, il blocco navale per evitare gli sbarchi, ingresso alle 10 a scuola e vacanze fino a ottobre. No, non siamo in un film di Alberto Sordi, sono le idee lanciate dal centrodestra in questi ultimi giorni di campagna elettorale. E sono tutte idee figlie di quella cultura che rispolvera slogan: "Dio, patria e famiglia", che pensavamo essere stato sepolto dalla storia e invece viene tirato in ballo per insultare la Cirinnà. E insulti gratuiti e sessisti, gli uomini della Meloni li usano pure in strada per attaccare Marianna Madia. Insomma una cartolina dal ventennio spedita agli elettori del 2022. Matteo Salvini rispolvera una vecchia proposta del 2018 e durante un tour di comizi dice: "Se ci date fiducia", quando saremo al Governo "farò di tutto per reintrodurre un annetto di servizio militare. Per i nostri ragazzi e per le nostre ragazze potrebbe essere molto utile". Una ipotesi prontamente smontata da Antonio Nicolosi, segretario generale di Unarma, sindacato dell'Arma dei carabinieri per il qua-

le reintrodurre la leva obbligatoria, in questo momento storico, "rischia di creare complicazioni organizzative nei Comandi in un momento delicato per la difesa internazionale". Ma il campione di questa campagna elettori è sicuramente l'ex pallavolista Luigi Mastrangelo, che campione lo è stato per davvero - medaglia d'argento al campionato europeo 2011 e di bronzo ai Giochi della XXX Olimpiade di Londra, nel 2012 - ma che in politica farebbe bene a giocare di rimessa e non prendere iniziative. Insomma Mastrangelo in una intervista dice senza mezze misure: "Bisogna investire di più nello sport, togliendo magari qualcosa alla sanità". "Non dico di togliere tutto alla sanità" - e ci mancherebbe - "ma qualcosa si può dedicare allo sport, visto che nello sport viene stanziato sempre molto poco e nella sanità tantissimo". E poi la chiusa finale, che è più geniale della premessa: "Se è vero, come diciamo da sempre, che lo sport fa bene e ci fa stare meglio, perché dobbiamo aver bisogno di prendere una medicina se possiamo star bene semplicemente facendo sport". Un genio. Altro colpo da

maestro è quello di Vittorio Sgarbi, che tra il serio e il faceto tira fuori la proposta: "A scuola non prima delle 10". Dal cabaret alle proposte "serie" c'è quella sul "blocco navale" lanciata da Giorgia Meloni. Per lei è l'unico "modo per fermare l'immigrazione clandestina" e per "mettere fine alle partenze illegali verso l'Italia e alla tragedia delle morti in mare". Come fare? Semplice, spiega la leader di Fratelli d'Italia dai social: "Una missione europea in accordo con le autorità nordafricane" per bloccare gli arrivi in Italia. "Uno Stato serio controlla e difende i propri confini", ha scritto, aggiungendo che "è giunto il momento di voltare pagina. Uno Stato serio controlla e difende i propri confini" ed "è giunto il momento di voltare pagina". Peccato che il suo "blocco navale" è impraticabile, almeno stando al significato letterale dell'espressione. Si tratta di un'azione militare attraverso cui vengono bloccati i porti di uno Stato da parte delle forze armate di uno o più altri Stati. Secondo il diritto delle Nazioni Unite, il blocco navale non è mai consentito se non in alcuni casi estremi di legittima difesa: aggressione oppure invasione. Nelle altre circostanze è vietato dalla legge e viene considerato come un atto di guerra verso il Paese di cui si vogliono controllare i porti. A smontare la Meloni, prima di un selfie amorevole in Sicilia, è anche Matteo Salvini, per il quale «non occorrono i blocchi, basta semplicemente riattivare i decreti sicurezza».



Carlo Pecoraro
@carlopecoraro68

Giusy Iorlano
@giusyiorlano

Calenda, un liberale che deride il dissenso

Ammettiamolo. Anche volendo pensare ad altro, Carlo Calenda finisce per rubarti lo sguardo. Ogni giorno si produce in invettive dai toni definitivi che finiscono per inchiodarlo. Come quelle dichiarazioni nelle quali aveva ripetuto: «Mai e poi mai sarò al leato di Matteo Renzi». Si sa come è andata a finire. Calenda si è alleato con Renzi e addirittura in una modalità abbraccio: neppure due liste alleate in coalizione. No, lista unica. Una incoerenza, che era stata preceduta da un'altra altrettanto plateale: Calenda aveva stretto col Pd un cartello elettorale, che contemplava la presenza in forme più sfumate anche di Sinistra italiana e Verdi, ma dopo aver suggellato il patto con un pubblico bacio al segretario del Pd, in 48 ore il "nostro" ci ha ripensato. La volubilità emotiva e politica di Calenda può fare sorridere o indignare. Certo, un personaggio da non sottovalutare del quale si può apprezzare il talento. Nel mettere a fuoco alcuni problemi e da, ministro, anche nel risolverli. Nella argomentata vena polemica. E tuttavia sulla scena politica nazionale raramente era apparso un liberale con tratti così genuinamente intolleranti. Per lui gli altri sono tutti in errore o in malafede. Statisticamente è impossibile ma per lui, a parte Draghi, gli altri sbagliano tutti. Ma non si limitano a sbagliare: spesso appartengono a qualità umane diverse, per non dire inferiori. «Frattaglie», «scappati di casa» e via di questo passo. Lo scontro anche aspro è benvenuto in un Paese ricco di ipocrisie. Ma discutere, etichettando gli altri come esseri inferiori, equivale ad una retrocessione della politica. Negli anni del feudalesimo, la società era fatta a scale, con diritti differenziati. Nessuno in Italia, neppure la destra e neppure Carlo Calenda, pensa che ci siano cittadini di Serie A e cittadini di Serie B. Ma vigilare non fa mai male.

Nautilus

DOPO AVER VOTATO LA SFIDUCIA AL PREMIER ORA LO INVOCANO

I nemici di Draghi chiedono aiuto a super-Mario

Il Governo deve agire subito sull'emergenza bollette. Non c'è tempo da perdere". A pronunciare queste parole il senatore Maurizio Gasparri uno di quelli, che poco più di un mese fa, ha dato il ben servito a Mario Draghi. Gasparri non è l'unico a invocare l'intervento di super-Mario, anche il leader della Lega, Matteo Salvini vuole dare "mandato pieno al Governo in carica per fare quello che ha fatto Macron". Sono queste le bizzarrie di una destra sempre più ipocrita e irresponsabile. Una destra che vorrebbe sedersi al desco del Governo dell'Italia con il piatto già servito in tavola sfruttando l'autorevolezza di altri, dopo averla denigrata e affossata. Mario Draghi intanto ha frenato. Quasi a non voler dare nessun vantaggio a chi lo seguirà e soprattutto a chi gli ha teso una trappola nella quale non è caduto solo l'ex governatore ma anche tutta l'Italia. Super-Mario però non sta con le mani in mano. Sa che il Paese è a un bivio e lavora per alleggerire i carichi. Proprio l'altro giorno ha chiesto alle Amministrazioni "uno sforzo eccezionale per i prossimi due mesi (soprattutto a quelle amministrazioni che hanno lo stock di provvedimenti numericamente più pesante)" per completare l'attuazione del programma di Governo. In particolare Draghi, alla riunione tecnica presieduta dal sottosegretario Garofoli e alla quale hanno partecipato i capi di gabinetto dei Ministeri, si è concentrato sugli obiettivi del Pnrr e sull'emanazione dei provvedimenti attuativi delle misure varate dal Governo. In merito al Piano nazionale di Ripresa e resilienza, da parte dei capi di Gabinetto è stata eseguita una ricognizione sullo stato dell'arte e sui tempi per raggiungere Milestones e target del secondo semestre 2022. Il Governo Draghi è al lavoro per accelerare e adottare tutte quelle misure che, sulla base delle scadenze e del cronoprogramma previsto dal Piano, possono essere anticipate dai



Questa destra vorrebbe sedersi al desco del governo dell'Italia con il piatto già servito in tavola sfruttando l'autorevolezza di altri, dopo averla denigrata e affossata.

dei target quantitativi, ma anche specifici con l'indicazione dei provvedimenti, avendo già provveduto ad escludere i decreti presenti nello stock con un termine di scadenza ai sensi di legge fissato per fine 2022 o addirittura per il 2023 oppure caratterizzati da un iter di adozione troppo lungo per essere perfezionato in due mesi (ad esempio regolamenti con dpr) ovvero ancora provvedimenti rispetto ai quali la singola amministrazione ha rappresentato la sussistenza di gravi problematiche attuative. Lo sforzo eccezionale - precisano da palazzo Chigi - è richiesto sicuramente alle Amministrazioni titolari del provvedimento, ma anche a tutte le altre nella funzione di concertanti. E ritornando alle richieste da parte di quelle forze politiche che hanno mandato a casa Draghi, uno studio rivela che il nostro Paese è secondo in Europa per stanziamenti a sostegno di famiglie e imprese contro caro bollette. Lo studio, realizzato dal think tank Bruegel evidenzia che il Governo Draghi ha stanziato 49,5 miliardi di euro, una cifra seconda soltanto a quella investita dalla Germania. L'Italia è anche il terzo Paese per spesa in percentuale rispetto al Pil, pari al 2,8 per cento. In totale, i Paesi europei hanno stanziato ad oggi circa 280 miliardi.

Ministeri a settembre e ottobre. Per questa ragione l'Ufficio del programma di Governo ha elaborato dei target mol-

to ambiziosi che portino ad una drastica riduzione dello stock della XVIII legislatura con un target complessivo

di 121 provvedimenti a settembre e 122 provvedimenti ad ottobre. Per ogni Amministrazione sono stati elaborati

Carlo Pecoraro
@carlopecoraro68

Se si permette il sopruso sul vicino, ci si condanna al sopruso su se stessi

Il prezzo della libertà, valore comune del popolo europeo

Ad determinare le scelte, dei singoli così come dei popoli e degli Stati, anche nella necessità più pressante, è il risultato di un confronto tra le diverse opzioni disponibili e il sistema di valori, di ideali, che costituiscono l'essenza, lo spirito, in una parola, l'anima, di ciascuna persona come di ciascun popolo. Il valore fondante della nostra comunità, del

popolo europeo, che popolo è, nonostante le spinte sovraniste, rimane la libertà: libertà individuale, di ciascuno, con l'unico limite della libertà altrui e collettiva. Libertà in ogni sua espressione: di pensiero, di parola, di fede; ma soprattutto, libertà dal bisogno e dalla paura. Quando si è assunta la difesa della libertà, propria e della propria comunità, come statuto del vivere comune e come

manifesto del vivere nel mondo, allora è chiaro, incontrovertibile e, soprattutto, irrinunciabile, che la libertà altrui sia preziosa quanto la propria; ed è ciò che costituisce in dovere l'ingaggiarsi nell'aiuto a chi combatte per conquistarla e a chi lotta per difenderla dall'aggressione. Per noi italiani, per noi europei, fratelli nella libertà e figli, in questo, di Garibaldi, valgono le sue parole, vecchie di un

secolo e mezzo ma tremendamente attuali: "... non posso approvare quella prudenza un po' timida e un po' egoista che non vuole nulla arrischiare per alleviare le miserie altrui. [...] Così non sono del parere di coloro che dicono: ogni paese ha il Governo che si merita. [...] Noi vogliamo distruggere il despotismo per fondare sulle sue rovine la libertà e il diritto." Oggi, come già è accaduto nel

passato, un popolo, europeo come noi, che ha abbracciato il nostro stesso sistema di valori fondato sulle libertà, a un passo dalle nostre case, lotta per difendere la sua scelta, la sua integrità, la sua volontà di essere libero. E se la prima reazione collettiva è stata quella di sostenerne la lotta, coerentemente con il nostro ideale di libertà, ora che questa scelta sacrosanta comincia a implicare dei sa-

Direttore
Vincenzo Maraio

Vice direttore responsabile
Giada Fazzalari

Società editrice
Nuova editrice Avanti Srl
Amministratore unico
Oreste Pastorelli

Direzione e amministrazione
Via Santa Caterina da Siena n. 57 - ROMA
Tel. 06/6878688

Redazione
Daniele Unfer
Carlo Pecoraro
Maria Teresa Olivieri

Contattaci:
direttore@avantidelladomenica.it
redazione@avantidelladomenica.it

nuovaeditriceavantisrl@gmail.com
www.partitosocialista.it
www.avantionline.it
Stampa
News Print Italia Srl Via Campania 12,
20098, San Giuliano Milanese, Milano
Ufficio abbonamenti
Daniela Grillini

Abbonamenti
Versamento di euro 100,00 su conto bancario intestato alla Nuova Editrice Avanti srl via Santa Caterina da Siena 57 00186 - ROMA
IBAN: IT 28 N 08327 03221 0000 0000 5473

Aut. Trib. Roma 555/1997 del 10/10/97

30 anni dal suicidio

Sergio Moroni La morte esemplare di un socialista

“Quand’è che le vittime hanno cominciato a morire?” Quasi mai l’inizio coincide con il momento dei preparativi. La rincorsa è sempre molto più lunga. Ultimamente ci sono anche i suicidi di gente che non potrà più permettersi il benessere che pensavano di essersi costruiti con una intera vita di lavoro.”

È solo una parte del monologo scritto e auto-prodotto da Roberto Bianchi che porterà in scena il 16 settembre, al Teatro Colonna di Brescia, uno dei suicidi che trent’anni fa rivelarono l’altra faccia della medaglia di Mani Pulite. Parliamo di Sergio Moroni, il parlamentare socialista che prima di togliersi la vita, il 2 settembre 1992, scrisse una lunga lettera all’allora presidente della Camera, Giorgio Napolitano, in cui denunciava un sistema che metteva nella stessa rete ‘vittime’ e ‘colpevoli’. Niente poteva fermare l’onta del fango, tranne quel gesto, “quando la parola è flebile”. Ma il gesto di Moroni, fu per l’opinione pubblica, solo una parentesi, il vento del populismo era arrivato e non si poteva fermare né con le mani, né con i gesti. Fu proprio al funerale del socialista bresciano che Bettino Craxi, uscendo dall’abitazione di Moroni, sconvolto e, trattenendo a stento le lacrime, davanti ai microfoni rilasciò una sola dichiarazione: “Hanno creato un clima infame”. Le conseguenze di quel clima le vediamo ancora oggi.

È MORTO IL 30 AGOSTO A 91 ANNI L’ULTIMO PRESIDENTE DELL’URSS

Da capo di Governo del primo Governo socialista, Craxi fu il primo presidente del consiglio occidentale ad essere ricevuto, il 29 maggio 1985, da Gorbaciov. Questo il saluto di Gorbaciov a Craxi: “Siamo lieti di salutarla a Mosca, egregio signor Craxi, tanto più che è la prima volta che Lei viene nel nostro paese in qualità di capo del Governo italiano. La sua visita nell’Unione Sovietica è indubbiamente, un indicatore della volontà di ambedue le parti di ravvivare ulteriormente i contatti politici sovietici-italiani. Noi apprezziamo il fatto che tra l’URSS e l’Italia si sono stabiliti e vanno sviluppandosi discretamente rapporti reciprocamente vantaggiosi in diversi campi. Dalle nostre parti nessuno ignora il fatto che tra l’URSS e l’Italia esistono delle divergenze su alcuni problemi internazionali, compresi quelli di non poca importanza. È significativo però, che si è di fronte alla comune aspirazione ad avviare un dialogo costruttivo, a ricercare congiuntamente vie che conducano al rilas-

Craxi: quel momento storico in cui Gorbaciov e mio padre si incontrarono a Mosca

samento dell’attuale pericolosa tensione. Il mondo sta vivendo tempi difficili. Per motivi di cui abbiamo parlato più di una volta non si sono avverate quelle speranze che i popoli giustamente collegavano col processo dei mutamenti positivi dei rapporti internazionali, processo che ha preso corpo grazie agli sforzi di molti paesi negli anni ’70. Gli è subentrato il confronto, la cui psicologia stimola la corsa agli armamenti che di per sé ha già superato ogni limite. A sua volta l’ammassare degli armamenti allo scopo di spezzare la parità, formatasi nel campo strategico-militare, genera da qualche parte una pericolosa inclinazione ai metodi ed esercizi aggressivi nella politica estera. Tale

circolo vizioso – confronto – corsa agli armamenti – confronto può e deve essere rotto. La civiltà umana semplicemente non ha un’altra via di scampo”. Ricordo bene quella circostanza perché mio padre ci volle con sé in un’occasione che si rivelò storica, ovvero la prima visita di un capo di Governo occidentale in Unione Sovietica nel dopoguerra; presagio di quello che successivamente si trasformò nel periodo della distensione che provocò infine il tracollo per l’Unione sovietica ed il comunismo ovvero un sistema in cui convivevano penuria economica e deficit democratici che non potevano reggere a lungo. Il clima che si respirò in quella cena ufficiale al Cremlino era disteso, al limite dell’in-

formale; Andrei Gromiko, il decano della politica estera sovietica, parlava fitto con Craxi di cui conosceva bene la traiettoria politica, la sensazione è che parlassero da “compagno” a “compagno” nonostante le profonde divisioni che avevano segnato il percorso e l’evoluzione della sinistra democratica in Occidente. Alla fine della cena, accomiatandosi, il Presidente Gorbaciov salutò la delegazione italiana, noi compresi. Ad un certo punto con un gesto assolutamente non protocollare mio padre prese sotto braccio Gorbaciov, ed assieme al traduttore si spinsero in un angolo in prossimità delle scale. Approfittando del clima di cordialità che si era sviluppato nei colloqui gli chiese una “cortesia personale”; Si trattava della possibilità di poter trasferire in Italia per un’operazione agli occhi Elena, moglie dello scienziato dissidente Sacharov, ancora in stato di detenzione; fatto al quale il Presidente Gorbaciov diede seguito; a conferma della volontà di intraprendere un clima nuovo verso l’Occidente e verso l’Italia. Salutiamo una personalità che ha fatto la storia di questo secolo, che ha ereditato una nazione potente che ha cercato di assegnare al proprio futuro una prospettiva di convivenza pacifica con i propri vicini e con il continente europeo. Il tentativo di riformare un sistema entrato in contraddizione ha decretato il proprio fallimento politico, ma la volontà di avere cercato le strade più idonee lo colloca fra i grandi protagonisti del ‘900.



 Bobo Craxi
@bobocraxi

Segue da pagina 3

crifici, si levano le voci di coloro che, in buona fede o prezzolati, sono pronti a rinunciare alla difesa della libertà di quel popolo, che implica rinunciare al principio stesso di difesa dell’ideale di libertà, in cambio dell’illusione di scansare i sacrifici. Ricordando le parole che Churchill prese da Garibaldi, se anche non avessimo oggi davvero da offrire altro che fatica, sudore e lacrime, ugualmente la scelta sarebbe obbligata. Perché non c’è una libertà nostra e una libertà altrui: la libertà è una, e se si rinuncia a difendere quella di un popolo fratello, si comincia a rinunciare alla propria. E l’illu-

sione di evitare sacrifici, assicura solo un futuro di sacrifici ancora più gravosi. Se si permette il sopruso sul vicino, ci si condanna al sopruso su sé stessi. L’Italia, in quanto e perché parte dell’Europa, può impegnare le risorse materiali e morali per difendere il principio di libertà, che è il presupposto necessario della giustizia sociale e del benessere. Chi indica altre strade, spinge tutti noi verso un passato buio e disperato, che dobbiamo voler gettato per sempre alle nostre spalle.

 Lorenzo Cinquepalmi
@Avv_Cinquepalmi



ROBERTO BIANCHI

LA MORTE
ESEMPLARE
DI UN
PARLAMENTARE
DELLA
REPUBBLICA
ITALIANA
MONOLOGO

 Teresa Olivieri
@teresaolivieri3

SCRIVI
R22

Scegli la libertà. **Sostieni il PSI.** Dona il 2x1000 al PSI

